

ciali, liberi docenti, e studenti) sentiranno con piacere che niun ministro della pubblica istruzione, in Italia, abbia mai pensato di negare a uomini che hanno dedicato tutta la loro vita all'insegnamento ed all'incremento della scienza e della cultura il diritto ed il dovere di dar pareri, emettere voti e dare consigli per tutto quanto riguarda l'ordinamento degli studi universitari e l'avvenire della cultura nazionale! (Approvazioni).

Presidente. Mi duole, ma sono costretto a rammentare ai colleghi che non si può eccedere dai limiti imposti dal regolamento alle interrogazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Engel per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Engel. Lo scopo della mia interrogazione è presto detto. Intendevo solo di porre in sodo qui che oltre ai Corpi accademici, oltre ai professori, vi sono altre categorie di persone interessate nella soluzione del problema scolastico ed universitario, e sono gli studenti e le loro famiglie. Ora si dirà che questi sono gli incompetenti, ma sono anche gli interessati. E che essi possano dire una parola in argomento io credo di poterlo affermare, perchè questa loro parola, in fondo, si riduce ad una specie di pregiudiziale.

Si sa e si sente da tutti che la scuola e l'Università in Italia non funzionano come dovrebbero; si sente da tutti che c'è una pregiudiziale da fare, cioè che occorrono le condizioni perchè la scuola funzioni, occorre che nella scuola vi sia ordine, disciplina, corrispondenza di intenti fra scolari e professori, vi sia insomma un sentimento di generale solidarietà, allo scopo della scienza, del progresso, della cultura e della educazione.

Ora questo purtroppo, è inutile illudersi, questo in gran parte manca. E che una principalissima causa del cattivo funzionamento della scuola in Italia sta precisamente nella mancanza di ordine, di disciplina e di solidarietà, noi lo rileviamo da un fatto evidente e notorio.

Fra le molte deficienze della scuola, una delle manifestazioni più ordinarie e più dannose che noi abbiamo a deplorare è quella delle agitazioni universitarie, le quali presentano lo strano fenomeno di essere affatto sconosciute negli Istituti speciali; nei politecnici, per esempio, perchè negli Istituti speciali ci sono dei regolamenti che obbligano tutti quanti a fare il loro dovere,

mentre nelle altre scuole ognuno fa quello che vuole; quindi dagli incompetenti, di cui io mi faccio qui il portavoce, e dalle famiglie che sono interessate, si aspettava molto dall'onorevole ministro, dalla sua intelligenza, dalla sua energia, dalla fermezza nei suoi propositi; si riteneva che con le disposizioni promesse avrebbe potuto mettere un termine a molti dei mali e degli abusi che si lamentano.

Ora, con dispiacere si è rilevata una specie di insurrezione che si è manifestata, allorquando questi regolamenti sono stati in parte conosciuti, manifestazioni spesso eccessive, senza modo nè misura. Si arrivò persino a vedere dei professori moltiplicare attacchi nei giornali, firmando anche delle ingiurie, allo scopo evidente di intralciare l'opera del ministro e di renderla vana. Ora quello che io desidero è questo, che l'onorevole ministro dica che resisterà a tali interessati attacchi, perchè egli in questo modo farà un'opera doppiamente vantaggiosa al nostro Paese.

Sventerà l'insidia che si prepara e rialzerà il livello della scuola, infondendo in essa il sentimento del dovere.

Io mi ricordo di una distinta signora la quale mi diceva... (Ooooh! — *Ilarità*) mi diceva: se Ella è amico dell'onorevole ministro, gli dica che metta ordine nelle scuole, perchè Ella non può credere quanto danno faccia ai giovani il disordine che vi regna. I giovani si presentano alle scuole, vi vanno con entusiasmo e con buona volontà di studiare, e trovano che il professore non vi è, o che non v'è il libro, o che non c'è la scuola. Passano venti giorni, un mese, e gli entusiasmi sbolliscono e ad essi subentra l'abitudine dell'ozio. Questo che mi aveva raccomandato quella signora di dire, l'ho detto; l'onorevole ministro ne tenga quel conto che merita la vitale importanza dell'argomento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti De Marco per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

De Viti De Marco. Io sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, il quale, in fondo, ha evitato di rispondere alla Camera, mantenendo la circolare mandata alle Università. Ora la questione è tutta ridotta a questo punto: il ministro ha il diritto di biasimare le Facoltà, perchè le Facoltà hanno criticato un regolamento o una proposta di